

Mattarella da Xi, ambasciatore del Made in Italy

DS6901

UGO MAGRI

DS6901

Con tutto il garbo richiesto, ma senza eludere le asperità, Sergio Mattarella ha sollecitato la Cina a valorizzare le imprese italiane, a riequilibrare la bilancia commerciale che pende tutta da una parte (e non è la no-

stra), a premere con più decisione sul Cremlino per fermare l'aggressione russa in Ucraina, a garantire la piena libertà di navigazione nell'Indo-Pacifico e, non ultimo, a rispettare i diritti delle persone. LAMPERTI - PAGINA 8 E 9

IL RETROSCENA

Mattarella: più spazio al Made in Italy Pechino preme su Mosca per la pace

Il capo dello Stato: è necessario un riequilibrio tra import ed export e più reciprocità. All'Ateneo della capitale inaugurata la Cattedra Agnelli, il primo corso all'ex premier Prodi

“Lo spirito costruttivo che ci anima consentirà di rimuovere

le barriere commerciali”

UGO MAGRI
ROMA

Con tutto il garbo richiesto, ma senza eludere le asperità, Sergio Mattarella ha sollecitato la Cina a valorizzare le imprese italiane, a riequilibrare la bilancia commerciale che pende tutta da una parte (e non è la nostra), a premere con più decisione sul Cremlino per fermare l'aggressione russa in Ucraina, a garantire la piena libertà di navigazione nell'Indo-Pacifico e, non ultimo, a rispettare i diritti delle persone. L'occasione è stata offerta dai colloqui di ieri a Pechino - con il presidente dell'Assemblea nazionale del popolo Zhao Leji e col premier Li Qiang - seguiti all'incontro cordialissimo di venerdì con il numero uno del Dragone, Xi Jinping. Mattarella, da tutti definito «amico di vecchia data», ha profittato del clima favorevole per sollecitare passi avanti anzitutto sul terreno economico. «Abbiamo un interscambio che nell'arco di sei anni, tra il 2016 e il 2022, si è sostanzialmente raddoppiato passando da 38 a quasi 74 miliardi», è stata la sua premessa seguita da un paio di osservazioni: anzitutto, che si potrebbe fare ancora meglio; e poi che c'è «l'esigenza di un riequilibrio» tra import ed export, come pure negli inve-

stimenti. Le imprese italiane scommettono sulla Cina ben più di quanto quelle cinesi facciano da noi; insomma serve reciprocità. Disponibili, da parte nostra, a mettere una buona parola in Europa sui molti contenziosi commerciali aperti, incominciando dalle e-car cinesi (su questo il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, vede progressi nelle trattative tra Bruxelles e Pechino). Il tema è riecheggiato pure nella lezione magistralis di Mattarella all'Università Beida di Pechino. «Lo spirito costruttivo che ci anima», ha ribadito il presidente, «sollecita un rapporto equilibrato che consenta la rimozione delle barriere che ostacolano l'accesso al mercato cinese di prodotti italiani di eccellenza». Le aspettative sono grandi, e non solo nel business. La Cina è un «protagonista fondamentale della vita internazionale», ha scandito invitandola a fare uso «della sua grande autorevolezza» per porre termine alla «brutale aggressione russa all'indipendenza e all'integrità dell'Ucraina», come anche per indurre alla moderazione le varie parti in conflitto nel Medio Oriente. La volontà cinese di affermarsi nelle acque dell'Indo-Pacifico, ha rammentato il capo dello Stato, non può comprimere le libertà di navigazione e di sorvolo che riguardano pure noi europei. Né poteva mancare un appello alla «tutela e promozione della dignità di ogni persona», dunque di quei di-

ritti che per il regime cinese non rappresentano certo la priorità.

Sempre all'Università di Pechino, e sempre in presenza di Mattarella, è stata inaugurata la Cattedra Agnelli di studi italiani che vuole avvicinare gli studenti cinesi alla nostra cultura e fare la ponte tra i due mondi. Ciascun docente terrà corsi semestrali nelle discipline umanistiche o scientifiche, alternandosi a partire dalla primavera prossima; il primo corso sarà affidato a Romano Prodi, ex premier ed ex presidente della Commissione Ue, molto motivato in vista della nuova sfida. La Cattedra Agnelli verrà gestita a Pechino dal Cerpac (China-Europe Philantropy Innovation Research Center), ma nasce in collaborazione con il To-China Hub dell'Università di Torino e viene interamente finanziata dalla Fondazione Agnelli che con questa iniziativa, e altre analoghe, mira a far conoscere l'Italia nel mondo, come ha spiegato il presidente della Fondazione John Elkann nel suo intervento, «non solo per la propria storia passata ma anche per la contemporaneità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le richieste del Quirinale

DS6901

DS6901

1

Il Made in Italy

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sollecitato la Cina a valorizzare le imprese italiane e a riequilibrare la bilancia commerciale

2

Guerra e diritti

Il Capo dello Stato ha chiesto a Pechino di rispettare i diritti delle persone e di premere con più decisione sul Cremlino per fermare l'aggressione in Ucraina

3

Libertà di navigare

Il Quirinale nei colloqui con il presidente cinese Xi e il premier Li Qiang ha chiesto di garantire la piena libertà di navigazione nell'Indo-Pacifico



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella con il premier cinese Li Qiang

AGF